



Associazione "Animalisti Italiani Onlus"
via Tommaso Inghirami 82 - 00179 Roma
Resp.le Ufficio Nazionale, Mauro Mitrotti: news@animalisti.it - 342 894 9304

Tel./Fax 06 78 04171
www.animalisti.it

Roma 19/07/2018

Alla c.a. dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari Costituzionali del Senato,

scrivo qui di seguito il parere dell'associazione **Animalisti Italiani Onlus**, da me rappresentata, **in merito all'atto del Governo n°23 (Controllo dell'acquisizione e delle detenzione di armi)**.

Art. 3 (modifiche al regio decreto 18 giugno 1931, n° 773) lettera c) e d):
l'associazione Animalisti Italiani Onlus, si è occupata sin dalla sua nascita, non solo di campagne di sensibilizzazione contro la violenza perpetrata a danno degli animali, ma anche della violenza ingiustificata e delle sopraffazioni esercitate da umani nei confronti di altri umani.

Ed è in merito a questo, e alla possibile efficacia nella prevenzione di atti violenti tra le mura domestiche, che valutiamo positivamente la modifica dell'ultimo comma dell'articolo 35 TULPS che abroga la previsione, ivi contenuta, dell'adozione di un regolamento per individuare i conviventi ai quali deve essere comunicato il provvedimento di nulla osta all'acquisto di armi. Quest'obbligo si estende anche al titolare della licenza di porto d'armi all'atto della consegna del titolo stesso, tramite dichiarazione sostitutiva. Tutto ciò non è previsto dalla direttiva, ma è stato già introdotto dal D.Lgs 204/2010, di recepimento della direttiva 2008/51/CE, che prevedeva il regolamento sopra citato ma che non è mai stato emanato.

Art. 6 (modifiche alle legge 11 febbraio 1992, n° 157):

premessato che

la caccia è un'attività per sua stessa natura estremamente pericolosa anche per le persone. Negli ultimi sei anni, in tutta Italia si sono registrati 145 morti e 504 feriti (circa il 20% non cacciatori) a causa di "incidenti" nel corso delle varie battute. Nella stagione venatoria 2017/2018 i morti sono stati ben 30, mentre i feriti 84.

A tale proposito, come ogni anno, al termine della canonica stagione venatoria (31 gennaio), l'Associazione "Vittime della Caccia", che opera dal 2007, pubblica un dossier relativo alle vittime umane in campo venatorio, o a causa di armi da caccia. Quest'anno (stagione

2017/2018) i dati sono i seguenti: civili non cacciatori, 34, di cui 24 feriti e 10 morti; cacciatori, 80, di cui 60 feriti e 20 morti. Totale: 84 feriti e 30 morti. Tre i minori rimasti vittime, di cui due feriti ed un morto.

Inoltre non si contano i casi nei quali vengono segnalate violazioni delle distanze di sicurezza imposte dalla Legge nazionale sulla caccia. La caccia è di fatto un'attività incontrollabile, sia per le difficoltà connaturate all'ambiente nel quale si svolge, sia per la cronaca insufficiente di personale istituzionale dedicato alla vigilanza. Ancor di più dopo l'attuazione del recente riordino amministrativo, che in molti casi ha determinato la scomparsa delle guardie provinciali. Oggi la vigilanza è di fatto assegnata esclusivamente alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, con le immaginabili conseguenze sia dal punto di vista della prevenzione, sia da quello della repressione.

valutiamo positivamente la lettera a) dell'art.6 che va ad aggiornare l'elencazione delle armi il cui impiego ai fini venatori è vietato in modo assoluto, come le armi appartenenti alla categoria A dell'allegato I della direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991 includendo il fucile rientrante tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica di cui alla categoria B, punto 9, del medesimo allegato 1.

Inoltre valutiamo in maniera parzialmente positiva l'ulteriore modifica della normativa sulla caccia (comma 9, art. 22) prevista dalla lettera b) dell'articolo 6, in merito alla riduzione da sei a cinque anni della durata della licenza di porto di fucile per uso di caccia. Riteniamo infatti che si tratti ad ugual modo di un periodo decisamente troppo lungo, in quanto si deve considerare che l'età media dei cacciatori è oramai molto elevata. E' necessario analizzare alcuni dati: a marzo 2018 Arcicaccia Friuli Venezia Giulia affermava che l'età media dei cacciatori friulani è attorno ai 60 anni, mentre quelli che hanno meno di 30 anni rappresentano appena il 2% del totale. Mentre in Emilia Romagna il 57,5% dei cacciatori ha più di 60 anni

Si propone quindi il rinnovo annuale del porto d'armi, come già avviene per le armi per difesa personale. Alternativamente e in analogia con quanto avviene per un'altra concessione statale, la patente di guida, si propone che la licenza di caccia, superati i 50 anni d'età, abbia una validità a "scalare".